

LA POLEMICA

## Campo Testaccio, Comune inerte E il Municipio I accusa: chiesto incontro a Frongia, ma non risponde

I consiglieri Marin e Santoluce: «Ormai è da anni ridotto ad una vera e propria baraccopoli, tutto questo a pochi passi da un asilo nido e da altre scuole del Rione. Chiediamo che ci sia un presidio delle forze dell'ordine almeno nel fine settimana»



Campo Testaccio, culla della Roma e monumento dello sport romano, ora è un simbolo del degrado cittadino. Ratti e bisce da anni infestano una foresta che avanza senza controllo. Rifiuti ovunque: l'area, ormai tristemente alla deriva, ha finito col diventare il rifugio di sbandati e senza tetto. «Come documentato oggi dal *Corriere*, lo storico campo Testaccio

ormai è da anni ridotto ad una vera e propria baraccopoli, tutto questo a pochi passi da un asilo nido e da altre scuole del Rione» sottolineano Stefano Marin e Claudia Santoluce, consiglieri del I Municipio. «Tutte le associazioni si stanno mobilitando da tempo e chiedono che il campo sia ripristinato il prima possibile. Noi come Municipio abbiamo chiesto da più di un mese la disponibilità del vicesindaco Frongia per ragionare sul tema. Ma per ora il silenzio è assordante».

**In realtà la questione campo Testaccio è trasversale**, attraversa molte amministrazioni che hanno come filo rosso la mancata soluzione del problema. Ci provò Gianni Alemanno nel 2009 riprendendo un'idea di Walter Veltroni, un progetto che, nei piani, avrebbe dovuto restaurare il campo e creare un parcheggio sotterraneo. Ma l'iniziativa sfumò tra ricorsi al Tar e Consiglio di Stato fino al 2015,

quando la questione è tornata ad alimentare l'ansia dei genitori dei bambini che frequentano le scuole — un nido, una materna e una media — adiacenti all'area. «Chiediamo che ci sia un presidio delle forze dell'ordine almeno nel fine settimana perché le scuole sono prese di mira: ci sono furti e intrusioni di notte, vengono ritrovati oggetti sul tetto dell'asilo nido — dicono Marin e Santoluce —. La situazione è degenerata e si deve trovare una soluzione».

Andrea Arzilli  
14 novembre 2016 | 07:29  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città | Il degrado

# Cassia, il palazzo occupato dai clandestini

L'edificio vicino al Villa San Pietro doveva essere ultimato nel 2005. «Ora è rifugio di senzateo»

18

**I mesi** previsti per la durata dei lavori, in realtà fermi ormai da 11 anni

16

**Gli sgomberi** urgenti previsti nell'ultima ordinanza di Tronca da eseguire

Pantaloni a cavallo dei balconi, tende appiccicate al posto delle finestre, scritte sulle pareti. I lavori del palazzo di via Cassia, a ridosso dell'ospedale Villa San Pietro, dovevano essere ultimati il 20 luglio 2005, come è scritto sulla tabella quasi illeggibile coperta dai rovi ancora affissa sui bandoni metallici. Più di undici anni dopo l'edificio di cinque piani - per il quale la società Igea 98 aveva ottenuto la concessione edilizia numero 74166 per aprire il cantiere il

**Residenti**  
La rabbia degli abitanti della zona

20 gennaio 2004 - è abbandonato. Uno spettro di cemento e maioliche bianche, con i balconi affacciati sulla Cassia, che è ormai diventato un simbolo del degrado in un quartiere dove gli appartamenti vengono valutati anche oltre i 10 mila euro al metro quadrato.

La denuncia arriva ancora una volta dagli abitanti della zona preoccupati perché il palazzo dimenticato da tutti si è trasformato in un dormitorio clandestino, «nel quale non

entra nessuno. È troppo pericoloso», raccontano. «In passato - dicono ancora - il palazzo è stato anche sequestrato per irregolarità nella costruzione. Questo rudere, senz'acqua, elettricità e fognie, è abitato da sbandati. Il numero varia nel tempo, sono soprattutto stranieri, ma ci sono anche degli italiani».

Gli occupanti avrebbero preso possesso da tempo dei primi due piani dell'edificio, gli appartamenti sono stati spartiti e per proteggerli dal

freddo sono stati affissi dei teloni al posto delle finestre che non sono mai state montate. Attorno al complesso ci sono ancora i bandoni metallici del cantiere. In un punto, chiuso con catena e lucchetto ormai arrugginiti, la lamiera è stata alzata. È l'attuale ingresso al palazzo. Fra chi abita nella zona si dice che nei sotterranei dell'edificio ci sia di tutto. Che anch'esso venga utilizzato come dormitorio, che ci sia una sorta di discarica di rifiuti. «Perché il Municipio e le forze

dell'ordine non intervengono?», chiedono i residenti. Solo a poche centinaia di metri, sempre sulla Cassia, solo qualche notte fa un clochard è morto bruciato nell'incendio della sua baracca in un altro spiazzo protetto da lastre di metallo. Nello stesso posto all'inizio dell'anno aveva perso la vita un giovane romeno stroncato dagli stenti e dall'alcol. Inoltre non mancano aggressioni a scopo di rapina fra stranieri che cercano di sopravvivere chiedendo l'elemosina o aiutando i clienti dei supermercati a caricare la spesa in macchina. Ma gli abitanti della Cassia protestano da anni, senza essere ascoltati, anche per altre situazioni di degrado che non sono state affrontate. A lungo denunciato la situazione dell'ex Casa del Ferroviere, nella zona della Giustiniana, sgomberata nel febbraio dello scorso anno dopo essere stata occupata da famiglie rom, accusati sempre dagli abitanti di aver appiccato roghi ai rifiuti, e più indietro nel tempo protagonista di un'iniziativa da parte di Casa-Pound. Scritte con lo spray compaiono ancora sulle pareti esterne, insieme però con un cartello di «Proprietà privata».

**Rinaldo Frignani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sbandati**

Il palazzo occupato da anni da un gruppo di senzateo senza che nessuno intervenga (foto Proto)

**La polemica**

## Campo Testaccio, l'accusa del Municipio: chiesto di incontrare Frongia, non risponde

Campo Testaccio, culla della Roma e monumento dello sport romano, ora è un simbolo del degrado cittadino. Ratti e bisce da anni infestano una foresta che avanza senza controllo. Rifiuti ovunque: l'area, ormai tristemente alla deriva, ha finito col diventare il rifugio di sbandati e senza tetto. «Come documentato oggi dal Corriere, lo storico campo Testaccio ormai è da anni ridotto ad una vera e propria baraccopoli, tutto questo a pochi passi da un asilo nido e da altre scuole del Rione» sottolinea Stefano Marin e Claudia Santoluce, consiglieri del Municipio. «Tutte le associa-



**Rudere**

Quel che resta, tra erbacce e incuria, dello storico Campo Testaccio dove giocava la Roma calcio (foto Jpeg)

zioni si stanno mobilitando da tempo e chiedono che il campo sia ripristinato il prima possibile. Noi come Municipio abbiamo chiesto da più di un mese la disponibilità del vicesindaco Frongia per ragionare sul tema. Ma per ora il silenzio è assordante».

In realtà la questione campo Testaccio è trasversale, attraverso molte amministrazioni che hanno come filo rosso la mancata soluzione del problema. Ci provò Gianni Alemanno nel 2009 riprendendo un'idea di Walter Veltroni, un progetto che, nei piani, avrebbe dovuto restaurare il campo e creare un parcheggio sotterraneo. Ma

l'iniziativa sfumò tra ricorsi al Tar e Consiglio di Stato fino al 2015, quando la questione è tornata ad alimentare l'ansia dei genitori dei bambini che frequentano le scuole — un nido, una materna e una media — adiacenti all'area. «Chiediamo che ci sia un presidio delle forze dell'ordine almeno nel fine settimana perché le scuole sono prese di mira: ci sono furti e intrusioni di notte, vengono ritrovati oggetti sul tetto dell'asilo nido — dicono Marin e Santoluce —. La situazione è degenerata e si deve trovare una soluzione».

**A. Arz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA